

Riverito Signor Dottore

B25015

Mercoledì li 11. m.c. è partito da qui il Trabacolo
(Hornois) di Berlender. con questo il S^r Peyzoli, Rizzo
(Medico) il quale ha preso con se il promesso pacchetto
II^o di erbe. Era involto soltanto in carta grossa, le-
gato con 4 spaghi sigellati. La maggior parte di que-
ste specie furono raccolte nel mio viaggio fatto nell'
Agosto e Settembre p.p. e ne sono guastate molte, come ve-
drà. Cavando questi esemplari dalle mie raccolte, non
passai la raccolta fatta già ed ordinata, alcuni anni fa,
nella quale troverandosi forse specie alcune ancora
straordinarie fra le Graminacee, Vicia o Trifogli,
che Le manderò, sotto che troverò tempo.

Ora sono tanto occupato, che non potevo neppure
scrivere i nomi ed i luoghi nativi per ciascuna
specie del pacchetto II^o. Sento però tutte le medesime
specie a Lei mandate anche per me servate, separate
nel medesimo ordine e coi medesimi numeri, onde quan-
do Ella avrà la bontà di comunicarmi le Sue esatte de-
terminazioni di queste specie La prego di procedere ap-
punto nell'ordine, come queste specie sono collocate nel
pacchetto II^o. Sotto che io troverò respiro, Le manderò
i luoghi nativi, o cosa altro vi avrò da osservare.

Mi indicherà il mezzo, l'occasione, con cui potrò
mandarle tali scritti, o le specie da consegnarle anco-
ra! Spero e desidero che Ella domandasse precisa-
mente tutto che crede poter io dirle d'interessante
intorno queste Erbe.

Ella scuserà tante mancanze in questa spedizione
sapendo io insegnare di nuovo una classe latina nel
Ginasio, e non potendo con 5 creature, e la moglie
vivere dallo stipendio mezzo e provvisorio di ~~professor~~.

mensuali, sono costretto di dare molte istruzioni private, con cui, e coi lavori per gli scolari viene consumato tutto il giorno, ed una buona parte della notte.

Dal Settembre che sono tornato dal viaggio non ho potuto neppure fare le solite escursioni, le quali in riguardo agli sforzanti moti di corpo, sono una condizione sine qua non della mia vita, onde minacciano di nuove come due volte prima nella mia salute gli affalti dell'ipochondria.

Ella non mi ha detto nell'antecedente lettera con cui mi ha onorato, del venire in luce la sua Flora Dalmata, tanto desiderata.

Ragusa li 15. Gennaio 1837.

Di Lei
obbligatissimo Servo
Neumayer. G.